

OSSERVAZIONE POLITICO-DIPLOMATICA

BOLLETTINO N. 3

15 Aprile 1944

NOTA: A cominciare da questo numero, il "Bollettino O.P.-D;" incorpora il "Supplemento": quindi ogni settimana comprenderà uno studio su una questione politico-militare di attualità. Inoltre le notizie vengono raccolte con criterio geografico, sempre però nelle due parti: "Esteri e Interni", mentre la parte "Interni" sarà a sua volta suddivisa nelle sezioni: "Italia liberata", "Italia occupata"; "Roma".

.....

In una radioallocuzione, il Re Vittorio Emanuele III ha parlato il 12 corrente al popolo italiano, annunciando che, con la liberazione di Roma, Egli si ritirerà a vita privata lasciando Luogotenente generale del Regno S.A.R. il Principe Ereditario. Con questa augusta decisione S.M. il Re, dal momento in cui il popolo italiano riavrà la sua capitale, si apparterrà dalla vita pubblica, pur continuando a restare il simbolo vivente della Patria e - giuridicamente e formalmente - il Capo dello Stato.

Si deve risalire piuttosto indietro nei secoli per ritrovare i precedenti di una simile situazione: analoga fu la posizione di Carlo V negli ultimi suoi tempi, e qualcosa di simile lo si ebbe nella storia dell'Impero Romano e del Sacro Romano Impero. L'istituto della Luogotenenza non è nuovo nella storia della Casa di Savoia, ma corrisponde generalmente ai momenti in cui il Sovrano assumeva il comando effettivo delle Forze Armate in guerra, affidando i poteri civili - e solo questi - al Principe del sangue più anziano. Una unica analogia recente si ha nel 1821, quando il Re Carlo Felice, all'atto del suo avvento al trono, essendo assente, e soprattutto perché considerava poco chiara la situazione politica generale dagli Stati Sardi, affidò la Luogotenenza generale al Principe di Carigna-

./.

no, Carlo Alberto, erede presuntivo al trono, senza neppure cingere la Corona.

Nella sostanza di fatto, in questo caso strettamente aderente alla forma giuridica, mentre il Re Vittorio Emanuele III resta tale, nella pienezza delle Sue funzioni, delle Sue prerogative e dei Suoi diritti, sino alla liberazione di Roma; da quel giorno cesserà la partecipazione effettiva alla vita pubblica; ma, non avendo abdicato, Egli resterà sempre il Re, e quindi gli atti solenni dei pubblici poteri (leggi, decreti, sentenze, lauree, atti notarili, ecc.) saranno sempre formulati nel Suo augusto Nome, la Sua Effigie continuerà a contraddistinguere monete e francobolli postali: le reali funzioni saranno assolte dal figlio, non come erede e successore, ma solo come Suo Luogotenente con delega generale.

Evitata l'abdicazione, la questione costituzionale, cioè nella esistenza o meno dell'istituto monarchico, resta evitata e, in certo senso, superata. Inoltre, con la Luogotenenza del Principe di Piemonte, resta anche sventato il luogo e oscuro complotto cui avevano messo mano più Corti e parecchie anticamere, secondo il quale S.A.R. il Principe di Piemonte avrebbe dovuto essere escluso dalla successione a beneficio del Principe di Napoli con la reggenza della Principessa Maria di Piemonte.

Dopo 44 anni dacché Vittorio Emanuele III è stato assai più che il simbolo e la sintesi dello Stato e della Vita del popolo, solo chi non ha saputo piangere per la morte del padre può restare freddo nel momento in cui il vecchio Sovrano si ritira nobilmente a vita privata per semplificare la situazione del Suo popolo. Vittorio Emanuele III ha vissuta una vita operosa in servizio dell'Italia, benché abbia visto crollare alla fine del suo regno gran parte della grandezza che aveva data al Paese con la Sua saggezza e il Suo coraggio personale nell'affrontare le situazioni. Sovrano costituzionale che seppe uscire dalle apparenti strettoie della costituzione nel 1915 e nel 1922 per seguire chiare indicazioni anti-parlamentari che Gli venivano dal Suo giudizio e dalle manifestazio-

ni del popolo e della pubblica opinione, seguì tale metodo nell'appoggiare il governo del sig. Mussolini dinnanzi al quale deliravano ancora nel giugno 1940 milioni e milioni di Italiani su tutte le piazze del Paese. Questo metodo lo portò ad accettare e convalidare con la Sua firma alcune delle leggi più infauste, arbitrarie e anti costituzionali volute dalla politica del sig. Mussolini, ed a tollerare la prevaricazione e l'abuso di potere della dichiarazione di guerra fatta nel 1940 in aperto dispregio di ogni norma costituzionale e per esclusivo arbitrio del Capo del Governo. Inoltre Egli aveva accettate due corone procurateGli dal sig. Mussolini con metodi di politica estera che oggi la nuova Italia antifascista e cobelligerante contro la Germania ritiene riprovevoli.

Nel momento in cui si rivedono tutte le posizioni degli Italiani che hanno collaborato con il Sig; Mussolini o del suo governo hanno profittato, la Persona augusta del Sovrano poteva essere considerata fuori la discussione. La delicatezza ed il tatto da gran signore dell'Augusto Sovrano Gli ha fatto ritenere più opportuno di mettersi da parte. Effettivamente questo gesto, dolorissimo per molti, ha semplificata la situazione in un momento in cui sorride la possibilità di ridare un posto degno ed equo all'Italia combattente e lavoratrice, e di conciliare i benefici dell'istituto monarchico ereditario con il più energico aggiornamento della politica estera ed interna italiana con le esigenze dei tempi nuovi e della nuova Europa che si va costituendo sui campi di battaglia.

L'Augusto Principe Luogotenente che venti anni or sono, al suo primo ingresso nel mondo, piaceva per la sua avvenenza e per il suo fascino personale, tuttora intatto, potrà in avvenire piacere agli Italiani per altri più sostanziali motivi. La rigida disciplina della Casa Regnante ha impedito agli Italiani di conoscere bene Umberto di Savoia. Nonostante la malevola propaganda, chi ha avuto il privilegio di avvicinarlo nella vita militare o civile ne conosce le doti di cultura, di preparazione, di tatto e di memoria,

unite al prestigio di una notevole prestanza fisica elegante e sportiva.

#### La situazione di Roma

Dichiarata "città aperta" nel mese di Agosto 1943, dopo l'8 Settembre Roma ha dovuto subire, in vari modi, tutte le asprezze della situazione bellica. Per mesi e mesi i Tedeschi non hanno rispettato il carattere di città aperta che pur avevano riconosciuto, e hanno largamente usato della città per il transito di truppe e materiale bellico. La città era stipata di personale militare tedesco: quindi, in ogni circostanza in cui il tempo lo consentì, azioni di bombardamento vennero compiute contro la città, recando danni non molto gravi dal punto di vista edilizio, ma data la scarsa attrezzatura e la nessuna preparazione disciplinare della popolazione alla difesa a.a. passiva, il numero delle vittime fu notevole.

La concomitanza di un accrescimento smisurato della popolazione civile (dovuto alla presenza in Roma di molte centinaia di migliaia di profughi e di rifugiati per motivi vari) con la situazione di assedio sostanziale in cui la Città è venuta a trovarsi (per la recisione delle vie di comunicazione con il Mezzogiorno, per l'annullamento delle vie marittime e aeree commerciali e per gli ostacoli di azione aerea frapposti ad ogni traffico con il Nord) ha reso assai difficile e problematico ogni tipo di rifornimento alla città. D'altra parte il numero strabocchevole di elementi militari e civili che vivono alla "macchia" nella città, privi per lo più di carte annonarie o provvisti di carte annonarie non regolari, ha sviluppato per necessità il traffico del mercato clandestino di ogni natura, e particolarmente di generi alimentari: la carenza dei rifornimenti e i molteplici rischi inerenti alla "borsa nera" ha contribuito a un vertiginoso accrescimento di prezzi, solo in parte dovuto al deprezzamento della valuta in seguito alle emissioni di carta moneta fatte dai collaboratori dell'occupante tedesco, co-

./.

me è dimostrato dal fatto che i prezzi a Roma non corrispondono a quelli del resto dell'Italia occupata.

Assediata, affamata, esposta all'offesa aerea ed a un regime stretto e duro di polizia tedesca e fascista, divenuta città di retrovia, insultata gratuitamente dal resto d'Italia, sottoposta a repressioni sanguinose e a "retate" di uomini presi a caso e condannati senza nessuna loro colpa a lavori forzati, Roma vive da sette mesi uno dei più inauditi martirii che nella storia siano mai stati inflitti a una grandissima e nobile città. La presenza e la protezione del Santo Padre, che di Roma è il Vescovo, è certamente riuscita a risparmiarle molti eccessi, massime nell'offesa aerea, cui certamente non sarebbe sfuggita; la generosa opera della Santa Sede per i profughi (quelli che oggi vengono, con ridicolo eufemismo, chiamati "sfollati", benché per essere precisi, si dovrebbero chiamare "deportati") e per l'alimentazione della città è certo riuscita ad alleviare qualche sofferenza; ma si deve d'altra parte, riconoscere che proprio il carattere eccezionale e universale di Roma, per le sue tradizioni e per la presenza in essa del Santo Padre e dello Stato della Città del Vaticano, ne rende così importante il possesso da parte dell'occupante tedesco, e quindi così aspra e tenace la sua difesa per la quale la Germania non misura i sacrifici.

La posta del gioco merita qualche riflessione. La Germania difende Roma impegnando contro la testa di ponte di Anzio un numero sproporzionato di divisioni, mentre sacrifica a Cassino un notevole potenziale umano, spendendo un prezioso patrimonio di specialisti, granatieri, paracadutisti, pionieri-guastatori: il fiore delle truppe tedesche. Per lo più si ritiene che la ragione di questa resistenza e di questa tenacia nel non voler rinunciare a Roma sia propagandistica. Indubbiamente per la propaganda tedesca la perdita di Roma sarebbe un colpo durissimo: e come tale lo si è voluto sinora evitare. Ma la spiegazione non può essere sufficiente. Il problema è più complesso, e investe, oltre alla questione di prestigio

./.

e di propaganda interna, almeno altre due gravi questioni: quella del "secondo fronte", e quella delle grandi speranze tedesche in ordine ai possibili dissidi anglo-russi.

A) Problema di Roma in relazione alla minaccia del "secondo fronte". L'attacco alla "Fortezza Europea" da Sud, cioè dall'Italia, non è mai stato riconosciuto dai Russi né presentato dagli anglo-americani come "secondo fronte". L'apertura del secondo fronte, invece, oltre ad essere forse una richiesta imperativa dell'alleato russo, è una necessità per gli angloamericani, anzitutto per evitare che la guerra finisca senza nessuna decisiva vittoria loro e per esclusivo merito dell'URSS, e poi perché i Tedeschi come i loro nemici sono tutti pienamente convinti della esattezza della teoria dominante allo Stato Maggiore Tedesco da Clausovitz ad oggi, cioè che la Germania non può vincere una guerra lunga, e deve perdere una guerra combattuta su due fronti.

La mancata apertura del secondo fronte potrebbe significare che gli Angloamericani vogliono che la Germania non vinca, ma anche che non perda la guerra. Ipotesi, questa, possibile: ma in ogni caso, anche se fosse vera, il Reich non può saperlo con certezza e quindi non può fare a meno di prendere le sue misure allo scopo di evitare o ritardare al massimo l'apertura del secondo fronte. A questo scopo serve splendidamente la resistenza attorno a Roma. Anzitutto perché sino a quando Roma è in mano ai Tedeschi, la chiave e il centro di convergenza di tutte le strade d'Italia è sotto il loro controllo, e quindi le forze angloamericane sono lontane dalle frontiere tedesche meridionali, cioè dalla malfida Austria.

Inoltre, il fatto che, dopo sette mesi dall'armistizio, malgrado uno sbarco perfettamente riuscito a poche decine di chilometri da Roma, gli Angloamericani non sono riusciti a impadronirsi della capitale d'Italia, è gravissimo per le prospettive strategiche inerenti a un fatto tatticamente di sicura realizzazione, cioè uno o più sbarchi per l'apertura di un secondo fronte nell'Occidente

europeo e in direzione delle frontiere occidentali della Germania. Tali operazioni sono destinate a riuscire in quanto la superiorità aeronavale le garantisce; ma anche lo sbarco di Anzio era riuscito. Perché il successo venga sfruttato, occorre mordente da parte delle truppe operanti, e questo deriva essenzialmente da fatti morali. Quelle mordente possono avere truppe angloamericane - sia pure sceltissime - operanti eventualmente sulle coste francesi, quando siano costrette a ripensare al sostanziale insuccesso della lunga e inutile "battaglia per Roma" dei commilitoni della VIII armata britannica e della V armata americana?

La presa di Roma è quindi una necessità per la preparazione morale delle truppe destinate ad aprire il "secondo fronte", e, appunto per questo, i Tedeschi hanno serie ragioni per negare al nemico un successo che porterebbe conseguenze tanto gravi e decisive. Per questo motivo il fronte italiano, definito "fronte secondario" dalle Nazioni Unite, diventa "fronte principale" per i tedeschi.

B) - Problema di Roma in relazione alla situazione anglo-russa  
Una grande carta sulla quale - come si è già detto nel "Supplemento N.I" di questo "Bollettino" - i tedeschi puntano molto delle loro speranze è il dissidio già in atto fra Inghilterra e Russia. Il dissidio ha ragioni molto complesse, che schematicamente potrebbero ridursi a due: contrasto di aspirazioni sul Mediterraneo, e contrasto di interessi sui petrolii del Medio Oriente. Il primo dei due contrasti è in atto, il secondo è sinora evitato grazie anche alla neutralità turca e alla posizione di favore degli angloamericani in Asia Minore, ma potrebbe manifestarsi attraverso la posizione del governo francese di Algeri e il gioco dei suoi interessi in Siria.

La Russia sta entrando nella penisola balcanica; il Maresciallo sovietico Tito si afferma sull'Adriatico; l'iniziativa diplomatica russa raccoglie successi a Bari e ad Algeri. Il moltiplicarsi delle iniziative e dei successi russi non può piacere alla In-

ghilterra altro che in funzione antitedesca: ma, diversamente, non può fare a meno di destare serie preoccupazioni. La Germania spera che vi sia un punto limite, nel quale la durezza dello sforzo da affrontare per contribuire a vincere la Germania, addizionata alle preoccupazioni per la contropartita delle affermazioni russe e al conseguente desiderio di tenere grandi forze in riserva, possa decidere gli Inglesi o gli Angloamericani a lasciare la partita abbandonando la Russia; oppure anche spera in una stanchezza russa per l'inefficienza della collaborazione militare angloamericana.

Queste speranze spiegano appunto la tenacia con cui i tedeschi difendono Roma, mentre abbandonano, senza combattere, Odessa, la cui posizione strategica è forse superiore a quella di Roma, e la cui importanza propagandistica non è certo indifferente. La difesa di Roma è l'azione militare su cui i Tedeschi puntano per la soluzione della guerra con la pace di compromesso grazie alla disunione delle Nazioni Unite: l'unica serie speranza che, da un anno a questa parte, nutrano ormai gli ambienti responsabili tedeschi.

Così delineata la situazione, le questioni di prestigio e di propaganda esistono sempre nella questione della difesa di Roma, ma con un significato strategico e diplomatico ben superiore: essenziale, realmente, ai fini della guerra. Quindi è prevedibile che i Tedeschi faranno il possibile per negare ai loro nemici questo successo, o almeno per svuotarlo di importanza con una manovra dalla quale risulti ben chiaro che Roma non sarebbe conquistata dagli Alleati ma abbandonata volontariamente dai Tedeschi, per esempio per deferenza verso il Santo Padre e in considerazione per la situazione della Santa Sede. Ma, per gli stessi motivi che determinano questo orientamento tedesco, si deve ritenere che gli Angloamericani vorranno insistere nei loro sforzi e non tralascieranno nulla per raggiungere un così essenziale e ormai vicino successo: poiché, anche se le preoccupazioni destate dall'URSS possono determinare molte

./.

riserve e molta freddezza a Londra rispetto alla guerra antitedesca, non è neppur pensabile che gli Angloamericani possano accettare di segnare al loro passivo la mancata presa di Roma dopo di esserle giunti tanto vicini.

---

PARTE SECONDANotiziario politico diplomatico della seconda settimana di AprileESTERIArgentina

La situazione dei rapporti internazionali della Repubblica Argentina è ancora tutt'altro che chiara. Punto d'incontro delle influenze inglesi, tedesche e nordamericane nel Sud America, e, per di più, culturalmente assai influenzata dalla Spagna, l'Argentina si dibatte tuttora, dopo la laboriosa crisi politica interna, per le rivalità e le pressioni delle varie potenze belligeranti. A Washington tendenze estreme si agitano per l'applicazione di sanzioni economiche contro l'Argentina del tipo di quelle applicate contro la Spagna di Franco di concerto con il governo britannico. Peraltro è assai dubbio che la Gran Bretagna accetterà di collaborare in una forma di azione politico-economica della quale essa stessa finirebbe con il fare le spese con una crisi in taluni suoi rifornimenti.

Intanto a Roma l'Ambasciata Argentina ha diramata l'informazione della revoca del blocco sulle notizie dall'Argentina la cui trasmissione era vietata ad Agenzie straniere operanti in quella Repubblica. Ma maggiore copia di notizie potrà consentire di seguire meglio una situazione che merita di essere seguita e studiata: intanto è indubbio che il provvedimento in sé potrebbe essere un indice di distensione.

Cecoslovacchia

Le truppe sovietiche stanno entrando nel territorio della Repubblica smembrata e sottomessa dalla Germania: ma tutta la propaganda e l'attività diplomatica con cui l'URSS accompagna l'azione delle sue truppe sottolineano con evidente intenzione che - trattan-

dosi di paese slavo - i Russi non solo non intendono sottomettere la Cecoslovacchia, ma che non hanno neppure in animo di interferire nella sua politica interna.

Il governo Cecoslovacco, residente a Washington e nominato dal Presidente della Repubblica dott. Benes ha fatte dichiarazioni in merito con un caldo indirizzo di gratitudine al Maresciallo Stalin e nominando una commissione di suoi funzionarii che dovranno affermare la sovranità cecoslovacca collaborando con le autorità militari sovietiche nella amministrazione dei territori occupati dai Russi.

Tale situazione diplomatica è assai notevole poiché è una altra testimonianza del nuovo indirizzo della politica sovietica in Europa, cioè della tendenza alla supremazia senza interferire nella politica interna e nelle forme di Governo, e senza mirare a occupazioni.

#### Finlandia

Malgrado le continue e trionfanti notizie diramate dalla propaganda tedesca, le trattative russo-finlandesi sono tutt'altro che interrotte e quindi vi è sempre la possibilità di una pace separata fra questi due Stati. Anche se fosse verosimile la smentita a un nuovo viaggio del sig. Tanner, vice Primo Ministro finlandese, in Svezia, viaggio di cui dà notizie concorde la stampa svedese, è certo che il Parlamento finlandese si è di nuovo riunito il giorno 12 in laboriosa seduta segreta: sono facili le induzioni sull'ordine del giorno di tale riunione.

#### Francia libera

La situazione De Gaulle - Giraud ha fatto le spese della propaganda tedesca che ne ha tutti motivi di soddisfazione. Il contrasto non deve tuttavia essere sottovalutato. Con la nomina di De Gaulle a Capo delle Forze Armate francesi, il gen. Giraud, cui viene concessa una carica ispettiva più che altro onoraria, viene messo

./.

da parte. Non si tratta qui del contrasto di due generali rivali e delle loro beghe personali. De Gaulle oggi più che l'uomo di Londra, com'era in passato, è persona grata al Governo Russo, pur restando sempre in ottima situazione rispetto a Downing Street; Giraud si appoggiava totalmente su Washington. L'estromissione di Giraud dalla direzione della Francia libera e combattente è un insuccesso diplomatico americano e una affermazione diplomatica sovietica. Naturalmente tocca al rappresentante inglese ad Algeri, il sig. Duff Cooper, figura meritatamente di primo piano nella politica inglese, di cercare di sanare il dissidio piuttosto imbarazzante; ma l'incidente ormai può essere considerato superato - o rinviato. Infatti il gen. De Gaulle ha preso di fatto possesso della sua carica militare recandosi a ispezionare le truppe francesi combattenti nel settore operativo della V armata americana agli ordini del gen. Ionin; e, nello stesso tempo, ha già provveduto a nominare, nella persona del gen. Detoire, il suo Capo di Stato Maggiore, e il Gen. Koenig ha avuta la nomina di addetto al Q.G. del gen. Eisenhower quale capo della amministrazione dei territori metropolitani francesi liberati dopo l'apertura del secondo fronte. Quest'ultima notizia ha un certo valore come indicazione sulle intenzioni degli Stati Maggiori anglo-americani circa il "secondo fronte".

Intanto - malgrado le intemerate e le ritorsioni annunciate dal sig. Laval - ad Algeri continuano i processi contro i Francesi che collaborarono con l'Asse durante l'occupazione della Tunisia. Con particolare interesse si deve attendere il processo all'Ammiraglio Dernien; ex comandante del porto di Biserta.

#### Francia occupata

Il Sig. Laval rafforza maggiormente la sua politica di collaborazione coi tedeschi e di pressione poliziesca sulla Francia. La "Milizia francese" organo di polizia politica del tipo M.V.S.N. o delle SS, riceve nuovi poteri; il suo Capo diviene capo della po-

./.

lizia; ritorsioni e rappresaglie su ostaggi vengono annunciate a causa della nuova politica del gen. De Gaulle.

Il Sig. Laval intanto continua a servirsi del prestigio che può avere la persona del vecchio Maresciallo Pétain, Capo dello Stato, e, in un discorso del 6 Aprile, ne ha esaltata la politica che, sola, può "salvare la Francia"

### Germania

La gravità della situazione di Berlino dopo i bombardamenti angloamericani, che tuttora proseguono, è chiaramente testimoniata dal concentramento di tutti i poteri amministrativi della capitale del Reich nella persona del Reichsminister dott. Goebbels, Gauleiter della città ed ora "presidente" della città stessa. E' prevedibile che l'accrescimento dei poteri del Partito su Berlino deve preludere a nuove e maggiori deportazioni per "sfollare" la disgraziata città e semplificare i servizi pubblici, concentrando ogni sforzo difensivo e ogni cura amministrativa nella produzione bellica.

Altro problema collegato a quello della produzione bellica e alimentare tedesca è quello della mano d'opera. Il sig. Sanckel, "plenipotenziario generale" per l'impiego del lavoro, in un suo discorso ha illustrato il trattamento fatto alla mano d'opera tedesca e straniera nel Reich. Tale discorso è una chiara indicazione di prossimi sforzi per concentramento, mediante deportazione dai paesi occupati, di mano d'opera industriale e agricola, anche per fronteggiare le disastrose conseguenze della avvenuta perdita dell'Ucraina e della perdita, in corso, della Romania. La prima e la seconda perdita influenzeranno notevolmente, nel prossimo inverno, le condizioni di alimentazione nel Reich e nei paesi occupati. Le cifre che potremmo allineare non hanno nessun valore in quanto sono antecedenti al 1938, ed è un segreto militare l'efficienza della produzione cerealicola e agricola in genere sotto l'occupazione tedesca. Altrettanto si dica dei petroli rumeni, i cui centri di produzione

(Ploesti) sono già minacciati dall'avanzata russa.

Nel 1930 la produzione totale di grano russo era di circa 27 milioni di tonnellate. Almeno un terzo di tale produzione era della Ucraina, e analogamente si dovrà dire per gli altri cereali. La Romania non ha mai superato i 4 milioni di tonnellate di produzione granaria, e circa 6 di granoturco.

Quanto al petrolio, Ploesti prima della guerra giungeva a produrre oltre 8 milioni di tonnellate. E' probabile che i tedeschi abbiano notevolmente accresciuta tale produzione, né è prevedibile che un unico bombardamento angloamericano abbia potuto incidere fortemente nella produzione 1943. Nel 1942 fonte generalmente bene informata, di origine tedesca, affermava che il petrolio romeno bastava per un mese di guerra sul fronte russo e per un coefficiente X, segreto, nel fabbisogno di nafta per la guerra degli U. Boote. Il resto del fabbisogno di carburante era assicurato dalla benzina sintetica, le cui cifre di produzione sono segrete. Così pure è segreta la consistenza 1944 delle riserve di carburante sintetico e naturali.

In ogni caso, la ripercussione degli avvenimenti in corso sul fronte russo sulla Germania e sulla sua economia di guerra deve essere: necessità di prelevare ogni risorsa produttiva e di mano d'opera nei paesi occupati per sfruttare al massimo il potenziale agricolo e industriale disponibile; serie restrizioni future nei consumi alimentari nel Reich e soprattutto nei paesi occupati; riduzione sempre più indubbia della Germania sulla difensiva e riduzione della lunghezza delle linee di comunicazione; riduzione ulteriore o soppressione totale del consumo del carbone a fini non bellici; soppressione di ogni forma di guerra marittima (del resto l'unica nave da battaglia tedesca, la "Von Tirpitz", è stata posta fuori combattimento per qualche tempo in un fiordo norvegese dall'offesa aerea britannica) salvo quella, sempre meno efficace, dell'arma subacquea.

Le perdite territoriali avvenute e quelle in corso privano la Germania anche di risorse imponenti di materie prime necessarie alla guerra.

#### Grecia

La crisi del R. Governo greco del Cairo sembra superata con la permanenza al potere del sig. Tsuderos. Il sovrano ha colta l'occasione per fare dichiarazioni assai democratiche, tendenti a fronteggiare la crescente influenza russa nel suo paese con la conseguente diffusione di idee comuniste. Dal canto suo la situazione ellenica deve essere seguita, poiché è chiaro che la Germania agita in Grecia gli elementi a lei favorevoli per modificare l'assetto interno del paese occupato, agitandovi i fermenti anticomunisti e antisemiti, e tendendo a costituirvi un governo-quisling più apertamente pro-tedesco dell'attuale, e pronto a far partecipare attivamente la Grecia alla guerra. Infatti in Grecia i Tedeschi già stanno arruolando e istruendo formazioni di SS.

#### Inghilterra

Superata la crisi parlamentare e governativa, esagerata ad arte dalla propaganda tedesca, le posizioni del Primo Ministro sig. Churchill e del Ministro degli Esteri sig. Eden sembrano nuovamente salde.

Gli scioperi minerari dello Yorkshire sono anch'essi in via di risoluzione, e la crisi produttiva determinatasi sarà pagata dai paesi neutrali cui viene sospesa l'esportazione di carbone sino a che non venga nuovamente ristabilito il necessario livello produttivo. Particolare interesse hanno le operazioni clamorosamente compiute dalla polizia londinese contro gli uffici della IV internazionale comunista (tendenza Trotzky), ritenuti organizzatori degli scioperi. La IV internazionale resta fedele al principio della "Rivoluzione mondiale" ormai negato e combattuto dall'URSS e dalla III internazionale: tuttavia non sono affatto noti i rapporti esistenti,

dopo la morte di Trotzky, fra i suoi continuatori e la URSS ufficiale, che oggi ha soppresso il Komintern e intraprese nuove vie diplomatiche.

La tensione fra Inghilterra e Eire è sempre grave. Il servizio telefonico fra le due isole è interrotto, quello telegrafico sottoposto a censura; ogni fornitura di carbone all'Eire è vietata. Come nel 1914-1918 la propaganda tedesca ha ottimo campo d'attività nello Eire, alimentato dai gravi errori della politica britannica verso gli Irlandesi.

I colloqui londinesi fra il Ministro degli Esteri inglese, Eden, e il Sottosegretario agli Esteri nordamericano Stettinius sono in corso, e dovranno essere seguiti ed esaminati data la loro importanza già indicata dal discorso recente del sig. Cordell Hull, Ministro nord americano degli Esteri, e dalla complessità di tali colloqui, rivelata dalla loro prevista lunghezza e dalle personalità che sono al seguito del sig. Stettinius nel suo viaggio londinese.

Grande interesse deve annettersi a una dichiarazione propagandistica del col. Stievens a Radio Londra, 10 aprile ore 20,30 a proposito della caduta di Odessa. Il radioratore britannico ha dichiarato, con alquanto semplicismo, al popolo italiano, che i Tedeschi rinunciavano a difendere Odessa e la Romania per fronteggiare ostinatamente - per ragioni di prestigio - ogni movimento angloamericano mirante alla conquista di Roma.

### Iran

I dissidii angloamericani circa il governo dell'Iran, punto cruciale di dissidio fra le Nazioni Unite per la questione della produzione petrolifera (benzina Shell) sembravano superati con la composizione del Gabinetto presieduto da Mohamed Said, Capo del Governo e Ministro degli Esteri, ma, dopo pochi giorni, il nuovo Gabinetto, battuto al Parlamento si è dimesso.

Iraq

La notizia dell'arresto di Rascid Ali el Gailani, personalità di primo piano della politica iraqena, ex Capo del Governo destituito perché protedesco - cioè antinglese - profugo in Germania e ora nuovamente e segretamente in Asia Minore, è stata smentita. La presenza di questo personaggio in territori neutrali vicini all'Iraq fa tuttavia prevedere possibili tentativi di colpi di mano nell'Iraq.

Jugoslavia

Mentre continuano le trattative fra il rappresentante del Maresciallo Tito in Italia e il Governo italiano, trattative di cui si dà notizia appresso, una missione militare del Governo jugoslavo è giunta a Mosca. Tale missione deve essere messa in relazione con le necessità di coordinare le operazioni militari in Jugoslavia con lo approssimarsi dell'Armata Russa ai paesi confinanti con la Jugoslavia stessa. In relazione allo stesso fatto si deve spiegare il maggiore impegno con cui i Tedeschi sviluppano le operazioni militari contro l'esercito jugoslavo del Maresciallo Tito.

Palestina

Sono da segnalarsi i continui conflitti fra Arabi ed Ebrei, segni evidenti della propaganda tedesca nel mondo mussulmano, come i tentativi di ripresa del movimento desturiano nell'Africa Settentrionale e le gravi questioni per il petrolio nell'Arabia Saudita.

Turchia

La neutralità turca continua ad essere oggetto di laboriose trattative, a Mosca e a Berlino. In realtà il fatto nuovo della politica turca dopo gli incontri di Teheran e del Cairo è una pratica estromissione della grande influenza inglese che in passato contava

molto in questo paese.

### U R S S

Il governo sovietico accompagna le sue vittoriose iniziative militari con una iniziativa diplomatica che è già stata qui studiata e che è altrettanto ricca di successi. Da registrare un nuovo accordo di dettaglio con il Governo Imperiale Giapponese per l'assetto delle rappresentanze consolari, nuovo segno della normalità delle relazioni fra i due paesi belligeranti in gruppi avversi senza essersi inimicati. Gli Stati Uniti hanno concluso un nuovo accordo commerciale per forniture all'URSS, valevole per 10 anni e per un valore di 2 miliardi e mezzo di sterline. Inoltre l'attività diplomatica russa si estende ai paesi del Levante, e soprattutto Siria e Libano, con i quali l'URSS si prepara al riconoscimento e all'apertura di normali relazioni diplomatiche. Anche quest'ultimo è un segno notevole della nuova politica del Cremlino nel mondo mediterraneo.

### U.S.A.

Mentre il Sottosegretario nordamericano agli Esteri, Sig. Stettinius, si accingeva a giungere a Londra per le nuove trattative con l'Inghilterra, la scena politica americana era dominata dal radiodiscorso del Segretario del Dipartimento di Stato, sig. Cordell Hull. Il Ministro ha affermato il grande interesse americano al mantenimento dell'attuale sistema direttivo del mondo mediante le Nazioni Unite: U.S.A., Gran Bretagna, URSS e Cina. Infatti tale sistema è l'unico che garantisce limiti effettivi alla iniziativa preponderante russa nello spazio eurasiatico, e legando la Cina al sistema, porrebbe automaticamente un limite alle possibilità del maggiore nemico degli Americani, il Giappone. Il discorso contiene chiare minacce ai paesi neutrali per costringerli a rompere le relazioni commerciali con la Germania: e tali accenni hanno avuta grande eco soprattutto in Svezia, Portogallo e Turchia, massime da parte della

stampa sovvenzionata dai tedeschi, come lo svedese Aftonbladet, il turco Tanin e alcuni fogli portoghesi. In ogni campo il sig. Cordell Hull - parlando anch'egli, come il sig. Churchill, con il pensiero molto rivolto a Mosca - ha sostenuto e sviluppato il principio della Nazioni Unite come sistema di assetto politico mondiale.

Intanto sono da segnalarsi e seguirsi altre interessanti notizie americane: il nuovo bilancio di previsione per la marina, con 33 miliardi di dollari di spesa e con un prestito di 9 miliardi di dollari da spendersi entro il primo semestre 1945 per armare 800 nuove navi da guerra di superficie, 30 mila mezzi subacquei o minori, e navi da trasporto, e 19.000 aerei in servizio della "Navy".

Interessanti pure sono le prospettive americane, indicate dal Sottosegretario sig. Brecke Bridgelong, per una regolamentazione della futura pace in base ai principi del disarmo e della reciproca sicurezza garantita dalle sanzioni militari di un organo di giustizia internazionale. Anche tali prospettive appartengono a un sistema diplomatico che tende (preventivamente) a cristallizzare la situazione di vantaggio che all'America risulterà dalla futura pace, come l'Inghilterra aveva cercato, nel 1919, di fare con il Trattato di Versailles e trattati dipendenti e con la S.d.N. Ginevrina. Molto importante è pure, nel quadro della diplomazia americana, l'annuncio del viaggio del vice presidente americano Wallace in Cina: viaggio che restituisce la visita della Signora Chiang Kai Scek a Washington. L'America continua a puntare molto - e molto accortamente - sulla carta cinese. In momenti migliori l'Italia dovrà vigilare per essere presente in questo grande paese nel quale infinite sono le possibilità.

A giorni l'Ufficio internazionale del lavoro terrà una sua conferenza a Filadelfia. E' ancora dubbia la partecipazione russa. Il Governo italiano vi parteciperà su richiesta del Capo del Governo Maresciallo Badoglio.

INTERNIItalia liberata

La decisione del Sovrano circa il suo ritiro a vita privata al momento della liberazione di Roma e la nomina, con effetto in quel giorno, del Principe Ereditario a Luogotenente Generale del Regno, illustrata in altra parte del periodico, supera la polemica che è stata al centro della vita politica e dell'attività dei partiti in Italia. Ora è troppo presto per valutare le reazioni dei partiti alla augusta deliberazione.

Un nuovo discorso del dott. Togliatti, segretario del Partito Comunista italiano, ha riaffermati i principii già noti, cioè la necessità di partecipare attivamente alla guerra antitedesca e di approfondire la lotta antifascista in un fronte unico di partiti. Il dott. Togliatti ha poi precisato il programma amministrativo, economico ed educativo del P.C.I.

Le dichiarazioni del Ministro jugoslavo in Italia, sig. Mihai Krek, delegato del Maresciallo Tito nel consiglio consultivo alleato per l'Italia, chiariscono come l'accordo Badoglio-Snodlaka, tanto clamorosamente annunciato dalla propaganda tedesca in Italia è fuori, è ancora al di là da venire, e che le pretese di annessione jugoslava sino all'Isonzo, compresa Zara, Piume, Trieste e Gorizia sono, tutt'al più, una base di trattative presentate come programma massimo dagli Jugoslavi per raggiungere quella intesa che sarà interesse delle due potenze cobelligeranti il realizzare.

Italia occupata

La situazione alimentare subisce un miglioramento derivante dal fatto che le scorte esistenti devono solà più bastare per l'Italia settentrionale e parte della centrale. Quindi, mentre a Roma il pane è razionato sulla base di 100 grammi quotidiani, si annuncia

dalla radio tedesca in lingua italiana, già appartenente all'EIAR, che la razione di pane e di generi da minestra sarà aumentata nel resto della Italia occupata.

La lotta dei patrioti contro gli occupanti ed i loro collaboratori continua imponente in tutta Italia. Ogni giorno si hanno notizie di conflitti e di fucilazioni, segnatamente in Piemonte e in Toscana. Molto attiva è la guerra contro i patrioti nelle valli piemontesi. Informazioni particolari precisano che in taluni comuni piemontesi le forze armate dei patrioti operano in pieno giorno arresti di elementi cosiddetti "repubblicani", cioè protedeschi, ne perquisiscono liberamente le case e infliggono, dopo regolari istruttorie, pene varie, dalla esecuzione capitale al bando.

Gli Arcivescovi e i Vescovi della Venezia Giulia, in una loro recente riunione, hanno deplorato "il disprezzo e le lesioni delle persone umane, lo spargimento di sangue, le torture" che si ripetono nella loro regione (come in tutti i paesi occupati), e così pure hanno condannati i "continui forzati prelevamenti e le deportazioni di uomini e donne", i patimenti inflitti agli internati, invocando una maggiore e più alta giustizia.

Un ex ufficiale della disciolta M.V.S.N., il sig. Archimede Mischi, indicato dai giornali come "Capo di Stato Maggiore dello Esercito", cioè delle forze armate italiane in servizio dei Tedeschi, ha ispezionato, in Italia settentrionale, reparti di tali truppe.

L'iscrizione ad una associazione di fatto detta "Partito Fascista Repubblicano", esistente nell'Italia occupata dai Tedeschi, viene resa obbligatoria ai cittadini italiani con i più vari metodi di pressione morale e materiale, pressione cui debbono cedere particolarmente funzionari e appartenenti a reparti armati.

L'attività aerea angloamericana è diventata attivissima su tutta la Toscana, e continua ad agire nel Veneto con massicci bombardamenti.

L'eliminazione di funzionari ministeriali non protedeschi con

continua con provvedimenti di polizia spesso assai severi, nell'Italia occupata. Si è recentemente estesa ai dirigenti del Ministero della Cultura Popolare, ove, fra gli altri, sono stati colpiti i direttori generali De Pirro e Monaco.

### R O M A

In occasione della Pasqua è stato largamente distribuito (si intendè non nelle chiese) un volantino di propaganda tedesca anticomunista mascherato come stampato religioso. L'espedito era rivelato dalla mancanza del necessario permesso di stampa delle autorità ecclesiastiche.

La "smilitarizzazione" di Roma, cioè la tardiva attuazione di misure necessarie perché Roma possa essere realmente riconosciuta come città aperta, è realmente in atto. Si nota però un sensibile accrescimento di forze di polizia.

Una campagna di stampa è stata svolta dai giornali per segnalare l'eccesso di popolazione di Roma e le necessità di "deflazionarne" la "superpopolazione". Intanto si sono organizzate tradotte di autocarri per trasieramenti volontari e gratuiti, ma definitivi (previo ritiro delle carte annonarie) verso il Nord. La campagna giornalistica ha accreditata la voce di nuove grandi "retate" e conseguenti deportazioni di lavoratori e di ostaggi, con razzie diurne per le strade e notturne nelle case. Tali voci hanno avuta smentita ufficiale, ma permane lo stato di allarme nella popolazione. Peraltro tali voci, e la precedente e poi interrotta campagna di stampa, possono rivelare dissidii fra l'occupante e i suoi collaboratori italiani, o anche il desiderio di diffondere notizie atte a generare preoccupazioni negli elementi più attivamente antitedeschi.

Le strade di accesso a Roma, le principali delle quali, con recente provvedimento, sono state chiuse al traffico civile, sono battute da attacchi aerei diurni e notturni pressoché continui

da parte delle aviozioni angloamericane. Questo peggiora le già gravi condizioni dei rifornimenti della città, anche se la integrità della città stessa non ha subito ulteriori danni.

---